

# 1.º MAGGIO

Floritto avv. Domenico  
Nicandro Garganico

Anno VI. — N. 18.

Esce in Milano il Sabato.

1.º maggio 1897.

**SOMMARIO:** Alla parola l'osanna — La strada (S. Benesi) — Manifesto ai lavoratori — Decalogo socialista (E. De Amicis) — Umanità, versi (A. Barbato) — De' eredi (E. Ferris) — Pane e libertà (A. Costa) — La Storia (A. De Bellis) — Contingine assenti (E. Coldara) — Sotto l'albero del 1.º maggio (P. Valera) — Chiocchiere (N. G.) — Le cose delle cose (E. Cicco) — I versi per il popolo (A. Nosari) — Faccia il programma (E. Locca) — L'edera, versi (G. Renzi) — Voto plurimo o suffragio universale (G. Buffa) — La pace eterna (G. Trespoli) — La marcia politica del socialismo in Italia.

**INCISIONI:** Oppressi e oppressori (G. Buffa) — Mentre i figli del proprietario giocano in giardino (C. R.) — Un lutto (C. Agazzi) — L'abbruttito (P. Chiesa) — Anche stasera pane solo (G. Crotta).

## DELLA

# LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

**ABBONAMENTI:**  
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50  
Trimestre cent. 75.  
Per l'estero il doppio.  
Un numero cent. 5.

Proletari di tutti i paesi: unitevi!

CARLO MARX.

**UFFICI:**  
Direzione ed Amministrazione  
Via Unione num. 10  
MILANO.

### ALLA PAROLA L'OSANNA

**T**ORNO a noi è miseria, dolore, delitto. La visione del bene albeggia nelle coscienze.

L'auspicato trionfo della giustizia matura nelle iniquità del presente.

Le arti figurative, rinnovellate in un bagno di vero, presentano le brutture dell'oggi. Alla parola — magica ministra del pensiero — l'inno della speranza, il grido della ribellione, il peana delle lotte, l'osanna delle vittorie.

Veda il lavoratore qui rispecchiato le sue miserie — l'oppressione, la fame, l'abbruttimento — legga qui le sue aspirazioni, i suoi diritti, il suo avvenire.

Così, fatto cosciente, curva nel lavoro la schiena e gronda sudore, lagrime e sangue; ma drizza fiero la fronte, e al vecchio mondo atterrito parla delle sue rivendicazioni.

Alla parola l'osanna. Non violenze, non ceppi ne frenano il corso. Fatale come la legge del progresso, la parola si diffonde nello spazio e nel tempo, si incide nelle menti, vibra nei cuori. Tra le miserie e i dolori, essa dice l'osanna, perché un ideale di giustizia è una certezza di trionfo.



### LA STRADA

SEQUESTRO.

## Compagno Lavoratore,

Tu sai che noi non abbiamo nè l'abitudine, nè l'intenzione di imbrogliare il prossimo.

Eppure oggi siamo costretti a darti il giornale, che preparammo per il 1.º maggio, con parecchie colonne in bianco.

Il fisco ci ha messo le unghie, in queste nostre pagine che ci costarono fatiche e denari, e sentenziò:

che nella prima colonna non si potevano dire i patimenti degli operai, nè descrivere la loro soddisfazione di sapersi sulla via dell'emancipazione;

che qui in queste tre colonne di mezzo non ci è lecito rivolgerti la parola per persuaderti della necessità che tu chieda il suffragio universale e tu pronunci contrario al voto plurimo;

che più innanzi il Valera non può descriverti gli eccessi deplorabili a cui può essere condotta la folla operaia quando è dannata alla fame;

che, in versi, un altro compagno non possa dirti come un lavoratore respinga l'insulto lanciatogli dal signore cui egli chiedeva un pane;

che, infine, non è lecito pubblicare una conferenza, come se ne dicomo e sentono tante, per insegnare come si fa la propaganda.

Soltanto questi articoli ci hanno sequestrati; noi abbiamo **perduto** il denaro della carta e della stampa di parecchie migliaia di copie, che ci siam visti portar via; - tu abbi la pazienza di accontentarti di quello che ci è possibile darti - per la mancanza del tempo sufficiente a rimediare in altro modo; - e non avvertene a male se il giornale ti arriverà in ritardo.

Non possiamo dire qui tutto quel che sentiamo e pensiamo di fronte a queste violenze usate contro di noi; tanto le proteste non ci rifanno del danno subito; anzi, se dette colla parola del vero, altri danni ci procurano.

Ma tu hai il modo di protestare; aiuta in tutti i modi il Partito socialista, che è il tuo partito; e la sua stampa che - anche sorpresa e sminuita dalle censure - è pur sempre quella che onestamente e sinceramente difende i tuoi interessi.

Il manifesto che qui era stampato chiudeva colle parole.

**Abbasso il votto plurimo! Vogliamo il suffragio universale!**

Qui possiamo aggiungere:

**Abbasso le dannose censure! Vogliamo la libertà di stampa!**

### Decalogo socialista

(a un deputato)

I. Ama la tua patria; ma rifuggi dall'odio iniquo, dal disprezzo stolto e dall'invidia ignobile della patria altrui, perchè non capisce un grande amore in un'anima angusta, e tale è l'anima di chi non riconosce fratelli oltre le frontiere della sua terra.

II. E non nominare il nome della patria invano.

III. Ricordati che vivono nel suo seno milioni di creature, le quali hanno diritto di chiamarla una madre ingiusta e crudele.

IV. Non ammazzare gli affamati che domandano del lavoro e del pane.

V. Non rubare il frutto del sudore altrui.

VI. Non fornicare coi ladri del danaro pubblico.

VII. Non dire il falso testimonio davanti al Parlamento e al paese.

VIII. Non desiderare la gloria barbarica che fa alzare il capo alla nazione e curvar la fronte al diritto.

IX. Non desiderare l'ignoranza e l'ignavia del popolo perchè durino i privilegi della classe che te regge in alto e a lui preme sul dorso.

X. Rispetta la giustizia, difendi la libertà, solleva la miseria e redimi il lavoro, se vuoi che regni la pace sopra la terra.

E. DE AMICIS.

### UMANITÀ

L'umanità non è nata ancora.  
N. BARBATO.

Quando del Gange a la sonante voce  
Unia l'affranto sudra il suo lamento,  
Di Manù per la legge Iddio feroce

Intimava: Lavora, o pigro armento!

Ma dei Bramini contro il fosco impero

Budda scagliò la folgore e i natali

Suoi principeschi disdegnando, fiero

A le genti gridò: Voi siete uguali!

Cinque secoli volsero; ed un biondo

Operaio gentil di Galilea

Come putrido e frolo vide il mondo

Gli diè ne' fianchi di Budda l'idea.

Ah! l'lungo schianto e la bufera immensa...

Poi, nella pace, gl'inni trionfali

E il sol benigno su la flora intensa

E un superbo esultar: Noi siamo eguali!

Volser quindici secoli; e dal folto

Del lungo orror che avea coperto il vero

Sbucato, un frate d'Eisleben molto

Stupì dinanzi al rinnovato impero

Dei Bramini: e dal Golgota la croce

Preso, la spine contro i saturnali

Del papa. D'avvenir densa una voce

A le genti gridò: Voi siete eguali!

E la voce s'espanso. Avide arpie,

Benedicente Iddio, baroni e preti

Alternavan rapine e avemmarie:

Ma una folla di savi e di poeti

Cennava a l'alba dell'ottantanove.

Marat disse: Oh di Budda cittadina

Ombra, contro le caste miglior' prove

De' tuoi discorsi fa la ghigliottina!...

Di Marat su la tomba dormon cento

Anni; ma ovunque 'l guardo mio si posa

Te cerca invano, o popolo redento,

Vaticinata umanità festosa.

Te cerca invan: chè negli enormi fianchi

Del futuro indugiarti ami tuttora

Mentre prorompe da gli animi, stanchi

D'attesa, il grido redentore: E l'ora!

Un fanciullo gagliardo e ardimentoso,

Percosso il fronte da un vivido raggio,

T'annunzia al vecchio mondo doloroso;

E percorrendo il suo fatal viaggio,

Commette ai bronzi di cantar la gloria

Del rosso maggio dei lavoratori...

L'Uom nasce; s'apre una novella storia

E muore il Dio dei preti e dei signori!

ANGIOLO CABRINI.